

**SCARICA IL PROGRAMMA DELLE DUE GIORNATE**

- [Tutti i video degli interventi](#)
- [Programma](#)
- [Agenzie di stampa](#)
- [L'articolo di Collettiva](#)

L'economia reale, quella fatta da donne e uomini che lavorano, ha bisogno di un sistema bancario e assicurativo efficiente. Un sistema finanziario che sia al servizio del lavoro, in grado di supportare le buone idee, di dare credito a chi lo merita perché ha una proposta valida, sostenibile e in grado di generare nuovo lavoro.

In questo modo si sosterrrebbe la crescita economica del paese includendo la dimensione meritocratica, contribuendo anche a contrastare la dinamica perversa che oggi premia chi ha già denaro e ne vuole altro e non chi ha determinazione e propone progetti che abbiano anche un'utilità sociale e che siano sostenibili sul piano ambientale.

Gli ultimi vent'anni hanno mostrato un sostanziale fallimento del credito erogato in modo standardizzato: la

stessa esplosione dei crediti deteriorati è diretta conseguenza di un certo modo di fare banca che va superato. Le banche devono agire per quello che sono: soggetti privati che svolgono un'attività di interesse pubblico a partire da un bene, il risparmio, costituzionalmente garantito. Non sono aziende come le altre e non possono guardare alla mera efficienza microeconomica (profitti e perdite) ma devono assumersi l'onere di considerare la sfera macroeconomica. Non basta definire quanto credito è stato erogato durante l'anno, ma è necessario considerare a chi è stato concesso, dove e a quali condizioni.

Considerando in questa panoramica il settore assicurativo, osserviamo che è caratterizzato da alcuni grandi gruppi che svolgono un ruolo di primario interesse nel capitalismo italiano. Le grandi compagnie svolgono una funzione che minimizza il rischio d'impresa, oltre a detenere quote importanti del debito pubblico italiano. Una maggiore ed omogenea efficienza a livello nazionale del settore potrebbe contribuire in misura decisiva al benessere economico e sociale del Paese.

La Fisac e la Cgil, a partire da queste considerazioni, avanzeranno una serie di proposte con lo scopo di rendere il settore finanziario efficiente anche sul piano sociale e ambientale. Il fine ultimo è riconducibile alla parola "lavoro". Quanto nuovo lavoro? Quale lavoro? Dove? E ambiente, quindi, futuro.